

Le lettere dei prigionieri di guerra

1914-1918

Caratteristiche dei prigionieri di guerra e le loro lettere

- Il prigioniero è un individuo mutilato nei suoi rapporti fondamentali e nella sua capacità di rapporto: deve vivere in promiscuità, con persone che non ha scelto, di cui spesso non condivide né lingua né costumi.
- Il prigioniero vive in condizioni materiali precarie, a volte ai limiti della sopravvivenza: fame continua.

Contenuto delle lettere

- paura che la lettera non venga spedita, vada persa o venga censurata.
- rassicurazioni per tranquillizzare i propri cari.
- rielaborazione dei propri ricordi.

La censura

- elemento di forte condizionamento psicologico.
- ruolo di propaganda, diffusione di idee e pensieri che erano in contrasto con il pensiero ufficiale.
- cartoline prestampate prodotte dallo Stato: frasi fatte: “va tutto bene”, “godo di ottima salute”.
- il reale intento: il controllo.

Chi erano i censori?

Celebre esempio: Leo Spitzer: linguista austriaco.

- Ha scelto 380 lettere d'italiani del Regno e 250 d'italiani dell'Impero austro-ungarico. Il suo libro “Italienische Kriegsgefangenenbriefe”, pubblicato nel 1921, è stato tradotto e pubblicato in italiano non prima del 1979.



Leo Spitzer

<http://images.derstandard.at/t/12/2010/09/14/1283030831867.jpg>

Riflessione di un soldato - fornaio, scritta all'indomani della sua diserzione:

“26 Giugno 916 - Kiev si rimane fermi un giorno. Mi unisco ad una corvè di prigionieri che si reca in città ed esco dalla stazione che è vastissima. Ad una cantonata mi perdo, giro per la città assieme ad un italiano del Litorale prigioniero che lavora a Kiev. È domenica, la giornata splendida - bella la città piena di vita - i giardini immensi ed ombrosi gremiti di folla svariata - di belle donne. A vedermi di fronte a tale spettacolo, che mi parve in quel momento nuovo, a vedere quel turbine di vita, quella gente che mi sembrò intenta solo a svagarsi e a divertirsi, mi balza subito la visione della mia condizione reietta e provo mio malgrado una stretta al cuore dolorosa misurando col pensiero la distanza che mi divide dal comune livello civile. Ho perduto tutto: la famiglia, il tetto ed il luogo natio, i comodi, la libertà, la mia prerogativa d'uomo - sono uno schiavo”

Dall'oralità alla scrittura

- la cultura di gran parte degli autori delle lettere era di origine popolare e profondamente radicata nell'oralità.
- la scrittura diventa pratica diffusa socialmente anche tra le classi sociali inferiori.



<http://www.itinerarigrandeguerra.it/Il-Trattamento-Dei-Prigionieri-Durante-La-Prima-Guerra-Mondiale>

Tenente Carlo Salsa nel campo di Sigmundsherberg:

“La fame ci artiglia le viscere; ma non è forse la fame che ci fa più soffrire: è questa esclusione dal mondo, questa clausura indeterminata, questo enorme bisogno di vivere che si dibatte ciecamente in noi, e che ci sembra debba un giorno spalancarci nel cranio un vuoto di pazzia”

Scriva un prigioniero trentino nel campo di Kiev:

“È da piangere il pensare in qual condizione eravamo giunti! Uomini sani e robusti, sul fior della vita, tutti onesti assidui lavoratori, fra i quali anche persone studiate che in patria non conobbero miseria e neppure povertà, correre davanti ad una porta, con il berretto in mano domandare per carità un pezzo di pane [...]. La fame fa perdere all'uomo i sensi, l'educazione la civiltà! Non conosce più né prossimo né amici né concittadini! Come bestia selvaggia, si spinge si slancia sulla preda che gli sta davanti e la divora. Non paventa pericolo, non accetta consigli, non intende più parola. In qualunque maniera, lecita od illecita basta poter arrivare ad agguantare un pezzo di pane, per non restar vittima di essa”.

Fonti: Antonelli, Quinto: *Scritture dell'estremo. I diari dei prigionieri di guerra*, archivio della scrittura popolare. Online unter:

http://www.google.de/url?sa=t&rcet=j&q=&esrc=s&source=web&cd=8&ved=0CEgQFjAH&url=http%3A%2F%2Ffondazione.museostorico.it%2Findex.php%2Fcontent%2Fdownload%2F1652%2F29549%2Ffile%2FPrigionieri_di_guerra.pdf&ei=UPqWVKuEB8n5Uo_Cg5AL&usq=AFQjCNHnLez0D9AtuD0BHoIQLsvqWqESMg&bvm=bv.82001339,d.d24

Gentilini, Alessandro (2009): *Scrivere in guerra. Epistolari trentini. (Galizia, Russia 1914-1918)*, tesi di laurea, facoltà di lettere e filosofia, corso di laurea scienze storiche, Università degli studi Trento. Online unter:

<http://alebergiaromal.files.wordpress.com/2011/05/tesi-da-stampare.pdf>

Isnenghi, Mario 1989, “Le guerre degli italiani - Parole, immagini, ricordi: 1848-1945”, Arnoldo Mondadori Editore, 270.

Spitzer, Leo: *Lettere di prigionieri di guerra italiani 1915-1918*, editore Boringhieri società per azioni, Torino, 1976. (Traduzione di Renato Solmi della versione originale 1921)